

L'ARCHEOLOGIA

Pompei, scoperta la necropoli della popolazione nordafricana “Erano più alti della media”

*Nel cantiere Eav scavate 35 sepolture di età preromana
Emergono antichi campi arati e anfore di importazione*

di **Paolo De Luca** ● a pagina 7



Peso: 1-19%, 7-66%

Pompei, scoperte tombe di 2.300 anni fa erano di una popolazione del Nord Africa

Nel cantiere Circum della stazione "Pompei Santuario" scavate 35 sepolture preromane coperte da anfore, databili tra III e I sec. a.C.: ritrovati antichi campi arati, forse a carciofo. Nuzzo: "Il cimitero era molto più esteso, gli scheletri più alti di 10 cm rispetto alla media locale"

di Paolo De Luca

Quando Pompei non parlava ancora latino. È uno scenario tutto da studiare, per molti aspetti inedito, quello appena restituito dagli scavi in via Fucci, a Pompei, condotti dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli.

Si tratta di 35 sepolture, alcune con scheletri (due di bambini) e tutte precedenti alla deduzione in colonia romana della città, avvenuta nell'80 avanti Cristo. Le tombe, il cui ultimo ritrovamento risale a non più di due settimane fa, abbracciano un arco cronologico dal terzo al primo secolo avanti Cristo: si trovano in un'area dell'abitato moderno, sopra l'antico quartiere sud-est fuori le mura (praticamente sconosciuto), a 400 metri da Porta Sarno. Accanto ai tumuli, uno strepitoso tracciato di terreno coltivato, a ortaggi, forse carciofi. Era stato coperto dalle pomice e dai lapilli dall'eruzione del 79.

Pompei e le sue sorprese: quel che inizialmente doveva essere un semplice cantiere per un parcheggio interrato nel progetto di "Ammoderna-

mento della Circumvesuviana", diventa ora un sito archeologico a tutti gli effetti, guidato dalla funzionaria archeologa Simona Formola e che, compatibilmente coi lavori in corso, ospiterà ulteriori rilievi e ricerche. Al sopralluogo del 22 luglio, c'erano, oltre al soprintendente Mariano Nuzzo, il direttore generale dell'Eav Umberto De Gregorio (che gestisce la Circum), il coordinatore delle opere civili per il Consorzio Ferroviario Vesuviano Mario Barabati e il sindaco di Pompei, Carmine Lo Sapio.

«È necessario - afferma il soprintendente Mariano Nuzzo - ampliare ulteriormente l'area di indagine: il cimitero era molto più esteso di quel che abbiamo riportato alla luce. Va completato il quadro conoscitivo della necropoli e delineata la fisionomia del paesaggio antico che caratterizzava il suburbio orientale di Pompei, di cui ancora poco si conosce: grazie all'archeologia preventiva e alla collaborazione sinergica con Eav e Comune, contiamo di condividere a breve nuovi dati dal prosieguo dei rilievi».

Si perché c'è molto da scoprire su quel luogo. Partendo proprio dagli scheletri. Innanzitutto, la loro "corpulenza": sono quasi tutti mediamente più alti dello standard locale, almeno di dieci centimetri. Rinchiamano, per certi aspetti, alcuni individui della necropoli di Madonna delle Grazie, a Stabiae. Ma, almeno in questo caso, potrebbe celarsi un indizio in più sulla loro prove-

nienza. Ed è da individuare nelle anfore che coprono le sepolture: sette per ogni fossa e tutte di origine nordafricana. «Probabilmente - spiegano dalla Soprintendenza - il numero rituale richiama una volontà specifica a voler dimostrare che quel sepolcro fosse indicativo di un determinato gruppo, magari di origine fenicia o punica, nelle colonie siciliane». Troppo presto per trarre conclusioni. Vale anche per l'identificazione di ciò che veniva coltivato negli orti accanto. I campi, impressionanti nel riportare i solchi originali dell'aratro, erano orientati nord-sud. Si è quasi sicuri che i bulbi identificati appartengano a carciofi. Erano destinati alla consumazione e al mercato pompeiano. Non dimentichiamo, del resto, che ci troviamo in una zona non lontana da quello che un tempo era il porto commerciale sul Sarno (mai trovato), allora molto più vicino al suo attuale corso. La conferma arriverà

solo dal Laboratorio di ricerche applicate di Pompei, immediatamente resosi disponibile anche per le attività archeobotaniche e paleoantropologiche.

L'area in cui do-



Peso: 1-19%, 7-66%

veva essere realizzato il parcheggio, per la quale l'allora Soprintendenza di Pompei aveva espresso parere favorevole di costruzione già nel 2007, riconfermato poi dalla Soprintendenza speciale di Napoli e Pompei nei 2009 e nei 2010, era stata già interessata da indagini preliminari. Nuovi scavi sono stati avviati nel 2023: non è un sito semplice da indagare, con reperti rinvenuti a profondità superiori ai sei metri (oltre la

coltre del materiale eruttivo) e totalmente immersi in una falda acquifera di un metro e mezzo. Si lavora con idropompe idrovore. Lo scavo ha restituito, inoltre, straordinari frammenti di legno (porzioni di alberi) e bolli laterizi in lingua osca.



Cantiere Eav

Nella foto in alto le tracce di arature antiche individuate dagli archeologi a Pompei. Qui sopra, a sinistra serie di anfore poste a copertura delle sepolture; a destra tomba con scheletro



Peso:1-19%,7-66%